Anno XXXI — Martedì 5 Gennaio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 4

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Torniamo allo Statuto

Nel primo numero dell'anno della *Nuova Antologia* la più autorevole delle riviste italiane, nella quale hanno collaborato sempre le personalità più spiccate del mondo politico venne pubblicato col titolo che abbiamo messo a questo articolo, uno studio firmato da *un deputato*.

L'articolo della *Nuova Antologia* dice delle cose giustissime, e riproducendone alcuni brani facciamo i più fervidi voti che queste voci siano ascoltate e facciano meditare quei nostri uomini politici i quali credono ancora che si possa tirare innanzi un pezzo col sistema seguito fin qui, facendo e disfacendo dei ministeri non per l'interesse della patria, ma per tranquillizzare questo o quel gruppo.

Argomento dello studio è la decadenza del parlamentarismo, che si verifica in Italia del pari che negli altri Stati, dovunque le istituzioni rappresentative s'intendono come governo del parlamento.

« L'elemento elittivo apparisce sempre più disadatto a governare, sia direttamente, sia per delegazione. Si constata che l'interesse dello Stato non è identico con l'aggregato variabile d'interessi particolari onde si costituisce una maggioranza parlamentare. Manca nell'alta direzione della cosa pubblica la rappresentanza dell'interesse collettivo o generale. Quindi il discredito attuale del parlamentarismo, mentre si organizzano minacciosi da un lato il socialismo, dall'altro il clericalismo. La parte liberale temperata, cui spetta il resistere a queste due tendenze nemiche di ogni libertà civile e morale, è paralizzata dall'insuccesso delle principali dottrine da essa professate e dal discredito di alcune formule, che tuttavia non ha il coraggio morale di sconfessare. »

Il marchese Di Rudinì, osserva lo scrittore della *Nuova Antologia*, nel suo ultimo discorso di Palermo, osservò il male e indicò il rimedio affermando che « dobbiamo richiamare ai loro principii » le nostre istituzioni rappresentative. Ma svolse questo suo pensiero solo nel senso di meglio delimitare i poteri del Governo e della Camera e sopra tutto di diminuire le attribuzioni dello Stato, delegandone una parte ai corpi locali. Così pose mente solo ad un lato del problema. Al « deputato » autore dell'articolo pare che ve ne sia un altro, più importante e fondamentale, non contemplando il quale ogni rimedio riuscirebbe insufficiente e incompleto. Esso consiste nella necessità di rivendicare il potere esecutivo alla persona del Principe. La dimostrazione di questa necessità è la tesi dell'articolo.

« Uno dei caratteri del parlamentarismo attuale è la effettiva usurpazione per parte del Ministero dei poteri di esclusiva spettanza del Principe. Il potere si considera come legalmente e realmente posseduto dal Ministero non dal Re. [illegible] i Ministri si considerano come i Ministri della Camera, dalla cui mutevole maggioranza direttamente dipendono, non come i Ministri del Re. Il male in Italia è accresciuto dal continuo incremento dell'azione del Governo. Anche un Ministero come l'attuale, che fa professione di liberalismo, si propone di colonizzare terre, di costituire Casse per la vecchiaia, di garantire debiti di comuni e d'istituti pericolanti, ecc. Di questo enorme potere da esso esercitato ogni Ministero è tratto a valersi per coartare la volontà della Camera nei singoli collegi. Il Gabinetto si è valso della Camera per spossessare in realtà il Principe delle sue essenziali attribuzioni; invoca poi il principio della divisione dei poteri ed i diritti del Principe per padroneggiare la Camera. La Camera, volendo asservire il potere esecutivo, si è in fatti asservita al Ministero.

Il risanamento della nostra vita parlamentare non si potrà ottenere se non ponendo termine alla doppia usurpazione, col rivendicare al Sovrano i suoi diritti e ridurre i ministri a non essere più ministri della Camera, e tampoco ministri per titolo proprio, ma semplicemente, come prescrive lo Statuto, i ministri responsabili dell'azione del Principe. »

Pervenuto a questo punto della esposizione, l'autore dichiara non essere suo intendimento di escludere qualunque dipendenza delle sorti dei ministri dai voti della Camera. Egli esclude però che tale dipendenza sia proclamata come fatale e costituzionalmente necessaria. Egli afferma che « per fare questa riforma non occorre nè alcun ritocco allo Statuto, nè alcuna legge, e tampoco alcun colpo di scena o atto di energia; ma basta che se ne persuada la coscienza pubblica. »

Nell'articolo sono descritti gl'intrighi ed i mezzi, leciti ed illeciti, coi quali, nei momenti di crisi, si cerca premere sulla volontà del Sovrano, affinchè l'incarico di formare il Gabinetto sia conferito a questo od a quell'uomo politico; l'afforzarsi del Ministero sia di fronte al Re, al quale si nega, finchè il Ministero ha la maggioranza della Camera, ogni facoltà di direzione del Governo, a nome della formola che « il Re regna e non governa », sia contro la Camera con la minaccia dello scioglimento, proclamato quasi una facoltà propria del Ministero; il lavorio della preparazione elettorale mediante i prefetti e l'influenza del Governo sulle Amministrazioni locali; le infornate nel Senato; la corruzione della stampa; lo sconvolgimento della stessa burocrazia, che non si vede più tutelata dall'azione del Sovrano, mentre rimane unica conservatrice della tradizione e della continuità del Governo.

E si rileva come tutto questo sia nettamente contrario alle prescrizioni dello Statuto; il quale attribuisce al Re *solo* il potere esecutivo, il dritto di nomina a tutte le cariche dello Stato, la sanzione e la proclamazione delle leggi, l'istituzione dei giudici, la nomina dei senatori, il comando delle forze di terra e di mare, ecc. Lo Statuto inoltre determina che « il Re *nomina e revoca i suoi* ministri »; sancisce di questi la responsabilità; ma non parla mai di Ministero, di Gabinetto, di Consiglio dei Ministri.

Unica via di salute — dice l'autore dell'articolo — la Nazione vede nel Sovrano, dal quale s'invoca che egli, nell'interesse suo che è interesse della patria, mantenga integre contro ogni usurpazione le funzioni affidategli dallo Statuto. Il Principato liberale soltanto può difendere le libertà individuali contro la Chiesa invadente e contro il socialismo irrompente dalla piazza.

L'autore augura la costituzione di un grande partito, che si proponga, ad esclusione di ogni cesarismo e di ogni autocrazia, restituire alla monarchia liberale e rappresentativa di Casa Savoia i diritti sanciti dal patto fondamentale votato nei plebisciti.

« La Camera elettiva e il Senato vitalizio debbono cooperare attivamente alla legislazione, ed inoltre sindacare sempre, discutere e frenare gli atti e l'indirizzo del Governo, mediante la loro azione tanto sui ministri responsabili, quanto sulle leggi e sui bilanci da loro presentati. Ma essi non debbono esercitare, nè direttamente nè per mezzo di uno o più loro delegati, il potere esecutivo, che è di esclusiva competenza del Principe. »

Tale è la testuale conclusione dell'articolo, alla quale l'autore aggiunge che non ha inteso fare allusione all'attuale Ministero, più che ai precedenti, ma solo rilevare una delle principali cagioni della decadenza delle nostre istituzioni.

Chi potrebbe dargli torto?

Il ritorno dei prigionieri

(Nostra corrispondenza)

Napoli 2 gennaio 1897.

Un anno fa lungo i moli di questo porto ferveva una attività febbrile, e spesso echeggiavano le liete musiche e gli entusiastici evviva dei napolitani, che salutavano i battaglioni nazionali al loro partire per l'Africa. Chi avrebbe allora osato di supporre che per parecchie migliaia di fiorenti giovani, quello sarebbe stato l'estremo addio della patria, e che in meno di due mesi i loro corpi ignudi, orrendamente mutilati, dovessero giacere insepolti sulle ambe del Tigrè!

Ed ecco oggi in questi siti stessi, svolgesi l'epilogo del doloroso dramma. Nel cuor della notte approdava inatteso l'*Adriatico*, e ne scendeva silenzioso il primo gruppo dei prigionieri. Lieti nel toccare il sospirato suolo natìo, nello stringere al cuore i parenti e gli amici che li avevano pianti per morti; ma in pari tempo di certo umiliati di non dovere la libertà al braccio vendicatore dei loro fratelli dell'esercito, ma solo alla compra clemenza del vincitore.

E' questo il terzo luttuoso episodio della storia contemporanea d'Italia che trova il suo scioglimento nel porto di Napoli. Nel 1866 dalle soglie di questo arsenale uscirono, aspettati con indicibile ansia dalle famiglie incerte sulla sorte dei loro cari, i superstiti delle navi *Re d'Italia* e *Palestro*, perite presso Lissa. Dalle porte medesime, dieci anni dopo, sfilava lento il corteo dei carri d'ambulanza coi pochi sfuggiti all'eccidio di Dogali. Resterà incancellabile l'impressione di quel giorno in chi fu presente al passaggio dei poveri feriti in via Roma, tra il religioso silenzio di una folla immensa. Ed ora collo sbarco di parte dei prigionieri di Menelik, il cuore riceve di nuovo come una stretta dolorosa.

Certuni volendo comparire filosofi alla Nordau, alzano le spalle e dicono: — Perchè affannarsi?... Infine la gloria militare non è che un pregiudizio medioevale, il quale cerca di sopravivere a dispetto della civiltà moderna. In oggi una nazione deve ambire non il primato della forza brutale, ma quello che deriva dallo sviluppo delle sue industrie, dagli studi scientifici, e dall'arte. In qualcuno tra i secoli dell'avvenire, queste sante idee diverranno senza dubbio generali; ma per ora non reggono. Sta invece il fatto che il Dio degli eserciti, invocato con pari fervore dalle due parti belligeranti, si dichiara sempre per l'esercito meglio agguerrito, più previdente, e meglio diretto. Alla vittoria è dunque giustamente annessa la idea di una superiorità morale e fisica; nè per quanto scusabili dalle circostanze, possono dirsi superficiali le ferite che una nazione riporta dai suoi disastri militari.

Avete notato come vari tra i prigionieri interrogati, abbiano raccontato ingenuamente di aver trascorso i molti mesi dello loro cattività *in ozio assoluto*? Al lettore riflessivo e sagace, simile confessione trarrà dal petto un profondo sospiro, e gli farà tornare alla memoria una fiera invettiva del Carducci.

L. R.

La legge sull'imposta fondiaria

Le modificazioni proposte dal ministro Branca

Riassumiamo il progetto di legge approvato dalla Camera dei deputati il 21 dicembre passato e ora in studio al Senato per modificazioni alla legge 1 marzo 1886 sull'imposta fondiaria.

Rimanendo fermo il principio fondamentale della legge 1 marzo 1886, quello cioè della formazione del catasto geometrico particellare fondato sulla misura e sulla stima allo scopo di accertare la proprietà e di perequare l'imposta fondiaria, il progetto tende ad assicurare la uniforme e generale applicazione della legge stessa in tutto il Regno.

L'aliquota stabilita dall'art. 46 della legge 1 marzo 1886 nella ragione del 7 per cento sul reddito imponibile, viene portata all'8 per cento allo scopo di raggiungere quel prodotto di 100 milioni, sul quale si fa assegnamento; quando però questo contribuito oltrepassasse i cento milioni, l'aliquota sarà proporzionalmente diminuita.

Ad attenuare le conseguenze dell'applicazione della nuova aliquota, pei comuni nei quali l'imposta supererà l'attuale imposta erariale, gli aumenti saranno distribuiti gradatamente in dieci anni,

Essendo limitati i fondi stabiliti nel bilancio dello Stato per i lavori catastali, le operazioni del catasto saranno intraprese e condotte a termine per ogni singola provincia e dovranno farsi simultaneamente in quel numero di provincie per le quali la somma complessiva corrisponda ai mezzi bilanciati.

L'acceleramento dei lavori sarà concesso in base sempre ai fondi stanziati in bilancio e senza pregiudizio del normale andamento dei lavori nelle altre provincie, a quella provincia che si obbligherà di anticipare la metà della spesa, che verrà poi rimborsata dal Governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio.

Il ministro Branca propone che anche alle provincie con catasto accelerato sia applicata l'aliquota dell'8 per cento di mano in mano che in ciascuna di esse le operazioni saranno ultimate, perchè queste provincie, dice il ministro, non avevano altro diritto se non quello di ottenere che fosse loro applicata, prima delle altre, l'aliquota comune e non potrebbero pretendere che, variata l'aliquota comune, fosse applicata soltanto ad esse la precedente e non la nuova.

Ragioni di equità, per altro, imponevano che fosse stabilito un termine fisso, invariabile per il compimento delle operazioni nelle provincie a catasto accelerato e per la conseguente applicazione dell'aliquota nuova, nonchè per la restituzione delle somme anticipate; al progettto va quindi annessa una tabella in cui è fissato per ogni provincia il termine per l'esecuzione dei lavori, dopo il qual termine sarà applicata l'aliquota dell'8 per cento anche quando i lavori non fossero compiuti.

Le provincie, nelle quali sono in corso i lavori del catasto accelerato entro sei mesi dalla promulgazione di questa legge, potranno recedere dalla domanda dell'acceleramento ed otterranno un anno dopo la restituzione delle somme anticipate.

All'aliquota dell'8 per cento sarà aggiunto il decimo di guerra del quale fu sospesa l'abolizione con la legge 10 luglio 1887.

Oltre a queste modificazioni il ministro ne propone alcune altre suggeritegli dall'esperienza, o intese a semplificare e rendere più spedite e meno costose le operazioni catastali; riguardano esse gli articoli 5, 6, 7, 17, 28, 29 e 41 della legge 1 marzo 1886 più vole ricordata.

La delimitazione tanto dei territori comunali, quanto delle proprietà in essi comprese, viene affidata all'amministrazione del Catasto, esonerandone le Commissione censuarie comunali, che il ministro ritiene in generale poco sollecite e poco accurate nell'adempimento di questo importante incarico. Sono abo-

---

30 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

Camillo ed Argenidi furono richiamati subito a Venezia. La disperazione del marito, impressionò quanto lo stupore, le lagrime del patrigno; era affetto vero in ambedue, che si sentiva spezzato irremissibilmente da quel disastro inatteso, improvviso; — era la impossibilità d'un rimedio, d'un riparo che prostrava tutti. Avrebbero voluto potere..... ma che? proprio l'impotenza umana risultava allora ancor più palese del fatto, che il mare, ad onta di continue ricerche non aveva restituita la sua preda. E donna Ginevra?

Per quante avvedute precauzioni si fossero adoperate, per quante bugie si fossero tentate di metter assieme, si dovè a precipizio comunicarle la morte della figliuola. Aveva quasi indovinato di non potersi lusingare d'alcuna speranza; — ma il cuore la illudeva sempre, ripersuadendola a credere, ad aver fede. Quando le confessarono finalmente che la sua Giulia non era più, rimase come petrificata; i suoi occhi non ebbero più una lagrima, dal suo petto non uscì più un sospiro. Muta, esterrefatta senza cura passò giornate, settimane intere in uno stato di torpore morale che parea stupidaggine, insensibilità.

— Tutto è perduto! replicava a lunghi intervalli; nè altra frase usciva o si raccolse dalle sue labbra.

Si sperò facendola riaccostare dal genero, dai conti Del Baldo, che un'impressione anche dolorosa, potesse scuoterla, dare qualche primo segno di buon frutto; non se ne cavò alcun effetto. Macchinalmente continuava a compiere qualche meschina bisogna famigliare, riducendo ogni giorno l'opera sua a sempre più modeste proporzioni. Anche il sonno scese a beneficiarla raro, scarsissimo; poi incominciarono le antipatie.

Laura le era diventata repugnante, intollerabile; — non lo diceva, perchè non parlava, ma lo si indovinava chiaramente. Cecilia sola era l'unica persona che otteneva di vincerla in qualche ostinazione, perchè mostrandole tutto il suo dolore per tanta sciagura, s'era guadagnata una grande tenerezza.

Tutto questo strano complesso di fatti faceva presagire che le condizioni di donna Ginevra si sarebbero peggiorate col tempo, in luogo di quello sperato vantaggio che si augurava da tutti. Difatti passò giorni alterni di una gran quiete silenziosa, ed altri torbidissimi per orgasmi nervosi, per eccitabilità, per voracità senza esempio. Improvviso sopraggiunse il discorrere sragionando, e poco dopo un accesso di riso sgangherato, continuo per ore intere così irrefrenabile e crucciante da spasimar ben più delle lagrime, dei lamenti, delle strida di dolore. Dopo quell'accesso cominciò a mostrarsi violenta; allora dovè esser guardata, e finalmente chiusa in una casa di salute.

E là nella solitudine della sua stanza, gridava a perdifiato:

— Cecilia! Cecilia! Perchè tardi a venire? Non lo sai che vicina a Te son felice?

Poi dopo una sosta, come mormorando, a bassa voce tornava alla vecchia frase;

— Tutto è perduto: tutto è perduto.

E subito con un nuovo grido richiamava,

— Cecilia! Cecilia! son qui, fa presto: voglio che ci divertiamo.

Anche ad Argenidi diede un gran sconquasso il succedersi di così grandi disgrazie. L'età fatta più greve per le continue fatiche, pei molti affanni che gli aveva data la vita di famiglia, poi per quel complesso di disavventure, l'avevano fiaccato. La Laura che vedeva come ogni giorno più si immergesse nelle tristezze e nelle angoscie era già venuta a coabitar con lui e colla nipote, almeno per contribuire a consolarli entrambi colla presenza in famiglia di una persona colla quale avrebbe potuto aprir liberamente il cuore.

— Così soli, s'era detta, dovevano soffrire ancora più. Argenidi silenzioso, le pigliava la mano, rimirava la sorella sospirando mestamente. Allora sentendosi manco accasciato nel trovarsi così da presso a un cuore fidato, ricadea nelle vecchie idee d'altri momenti, e:

— Sono un grande infelice, le ripeteva, l'ho voluta, l'ho cercata la mia sventura; questi castighi sono meritati. Capisco che è giusto che soffra, che senta le conseguenze delle mie aberrazioni.

— Non perder così fede e coraggio. Spera con noi che si possa raggiungere un miglioramento

— E' impossibile; nè tregua, nè miglioramento non verranno più. L'incoscienza del soffrire è l'unico conforto, che possa rendere manco doloroso a noi il suo stato. Chiama sempre Cecilia!.. Povera figliuola! Anch'essa era meritevole di un'esistenza più conforme al suo cuore, alla sua mente. Proprio non ho fatto che degli infelici, rendendomi infelice io stesso più di loro!

— Pensa che tutti possiamo errare. Solo il non voler riconoscere il nostro errore è deplorevole, è imperdonabile ostinazione. Sii forte e paziente.

— Anche i Del Baldo mi ripeterono ieri questi medesimi eccitamenti.

— Furono qui i Del Baldo? e Camillo?

— Comincia a darsi un po' di pace. Credo che intendano persuaderlo a lasciar per qualche tempo la villa e compiere un viaggio con loro. E' giovane... la distrazione può attenuar assai, le nuove impressioni possono far dimenticare anche i più grandi dolori.

(Continua)

liti i verbali di delimitazione, perchè sono in pratica poco utili e richiedono molto tempo e spesa a carico dei Comuni.

Pei lavori, che possono assoggettarsi ad una facile sorveglianza e verifica zione si propone di dare al Governo la facoltà di farli eseguire a cottimo per ottenere a questo modo un risparmio di tempo e pi spesa.

Il metodo ora vigente di censire le aree occupate dalle strade ferrate e dalle tramvie in sede propria porta la necessità di considerare la rete stradale come divisa in tante porzioni, quante sono le particelle contigue, per potere a ciascuna porzione attribuire la rendita corrispondente alle particelle stesse; a semplificare questo lungo e complicato lavoro il progetto stabilisce che si debba applicare alle aree, di cui è parola una tariffa, unica per ogni comune, eguale alla tariffa media del comune in cui si trovano.

Non ammettendosi i reclami dei singoli possessori contro la qualificazione e la classificazione, i prospetti relativi non saranno pubblicati, ma verranno semplicemente comunicati alle Commissioni censuarie provinciali e comunali, alle quali ultime spetterà di farne la pubblicazione all'albo del comune.

Le tariffe, i reclami e tutti gli atti relativi saranno trasmessi per cura della Commissione censuaria centrale all'ufficio generale del catasto, affinchè l'ufficio medesimo sia in grado di esaminarli e formulare, occorrendo le sue osservazioni e proposte.

Allo scopo di rettificare e migliorare i confini dei beni si estendono a tutta la durata delle operazioni catastali le facilitazioni concesse in materia di tasse di registro e bollo per gli atti di vendita e permuta fatti in occasione delle delimitazioni; queste facilitazioni sono dalla legge vigente limitate al solo periodo di dieci anni.

Per questi contratti, qualora il valore di ciascun immobile permutato e, rispettivamente, il prezzo di vendita non superi le lire 500, non sarà obbligatoria, rispetto al trasferimento, che la tassa fissa di lire 1, e l'atto potrà essere steso sopra carta da bollo da centesimi 50; inoltre le relative tasse di archivio, di voltura saranno ridotte della metà.

Il trattato di pace fra l'Italia e l'Abissinia

Ecco il testo preciso del trattato di pace concluso fra il maggiore Nerazzini, rappresentante il Re d'Italia e Menelik, imperatore d'Etiopia.

1. Lo Stato di guerra fra l'Italia e l'Etiopia ha avuto definitivamente fine. In conseguenza vi saranno pace e amicizia perpetue tra Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà l'Imperatore d'Etiopia come fra i loro successori e sudditi.

2. Il trattato concluso a Outchalè 25 miazra 1881 (corrispondente al 2 giugno 1889) è e rimane definitivamente annullato come i suoi annessi.

3. L'Italia riconosce l'indipendenza assoluta e senza riserva dell'Impero d'Etiopia come Stato sovrano e indipendente.

4. Le due potenze contraenti non avendo potuto mettersi d'accordo sulla questione delle frontiere e frattanto desiderose di concludere la pace senza ritardo e di assicurare ai loro paesi i benefici della pace, convennero che nello spazio di un anno a datare da questo giorno, delegati confidenziali di Sua Maestà il Re d'Italia e di Sua Maestà l'Imperatore d'Etiopia stabiliranno con amichevole intesa le frontiere definitive.

Fino a che queste frontiere non siano così fissate, le due parti contraenti convengono di osservare lo *statu quo ante*, interdicendosi strettamente da una parte e dall'altra di oltrepassare le frontiere provvisorie determinate dal corso dei torrenti Mareb-Belesa-Mouna.

5. Finchè il governo italiano e il governo etiopico avranno di comune accordo fissato la loro frontiera definitiva, l'Italia si impegna di non fare qualsiasi cessione di territorio ad alcun altra potenza. In caso che essa volesse abbandonare di sua volontà, una parte del territorio che essa detiene, questo sarà rimesso all'Etiopia.

6. Per favorire i rapporti commerciali e industriali tra l'Italia e l'Etiopia degli accordi ulteriori potranno essere conclusi fra i due governi.

7. Il presente trattato sarà portato a conoscenza delle altre potenze da ciascuno dei due governi contraenti.

8. Il presente trattato dovrà essere ratificato dal governo italiano nel termine di tre mesi a datare da oggi.

9. Il presente trattato di pace, concluso oggi, sarà scritto in amarico e in francese, i due testi saranno assolutamente conformi e i due esemplari saranno firmati dalle due parti, e di essi uno resterà nelle mani di S. M. il Re d'Italia e l'altro nelle mani di S. M. l'Imperatore d'Etiopia.

Essendo bene d'accordo sui termini del trattato, S. M. Menelik II Imperatore d'Etiopia, nel suo proprio nome, e S. E. il maggiore dottor Nerazzini in nome di S. M. il Re d'Italia, l'hanno approvato e segnato col loro sigillo.

Fatto ad Addis Abeba il 26 ottobre 1896.

Senato del Regno

Ecco l'ordine del giorno per la seduta di venerdì 8 gennaio alle ore 15:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Spesa straordinaria di lire 3,371,346 43 da corrispondersi al Comune di Cagliari, in seguito alla sentenza della Corte d'appello di Roma, 26 maggio 1891.

2. Provvedimenti per le Casse patrimoniali delle reti ferroviarie, Mediterranea, Adriatica e Sicula;

3. Ripartizione in vari esercizi finanziari dei fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma e soppressione dell'Ufficio tecnico-amministrativo per le opere governative edilizie in Roma;

4. Sulle armi e sulla detenzione degli istrumenti da punta e da taglio.

Alcuni voti per l'anno nuovo

Il corrispondente parigino del *New York World* chiese a molte celebrità francesi quali fossero i voti che formavano pel 1897.

Il dottor Roux augurò qualche nuova scoperta batteriologica che diminuisca ancor più il numero delle malattie infettive.

Vittorio Sardou augurò che il 1897 renda il sole all'arte drammatica e dissipi le nebbie della Norvegia che si oscurano attristandola. La luce, secondo lui, non viene dal Nord, ma dal mezzodì.

Finalmente Zola augurò che il 1897 veda la pace, la fraternità e la giustizia fra tutti i popoli.

La Venezia del Nord

Nella prossima estate Stoccolma sarà la sede di una grande esposizione scandinava e russa. La Stoccolma dei nostri giorni è una tutt'altra città di quella che nel 1866 riunì la prima Mostra scandinava.

Essa è celebre in tutto il mondo per la sua posizione incantevole, e vi saranno poche città che offrano tante attrattive ai *touristes*. Altri paesi, come per esempio la Norvegia e la Svizzera, potranno, nella loro qualità di paesi di moda, esser visitati più della Svezia, la cui natura ora sorridente ora grandiosa non è stata generalmente nota che ultimamente, ma forse nessun luogo in questi due paesi può per bellezza e grazie pretendere tanta fama mondiale quanto Stoccolma. La capitale della Svezia gode di questa sua fama, essendosi proprio nel punto dove Stoccolma si trova, concentrato tutto ciò che la natura della Svezia meridionale e centrale ha di viva, ricca e varia bellezza.

Inoltre, la vita di Stoccolma porta l'impronta della vita continentale molto più di quello che in generale è il caso nelle città della medesima grandezza. Si è sempre in giro, la vita di fuori, elegante, avida di piaceri, e caratteristica per Stoccolma. Ci saranno poche città dove uno straniero isolato, senza amici e conoscenze, possa trattenersi per più o meno tempo con tanto piacere come in Stoccolma.

Non solo la città stessa ma anche la vita ed i costumi degli abitanti gli sono dinanzi agli occhi come un libro aperto. Può andare dovunque, e dappertutto è accolto con gentilezza e cortesia.

Stoccolma è troppo grande per essere una città di provincia, ma non tanto che il forestiere vi sparisca come in un alveare. Durante le incantevoli notti d'estate nordica nelle quali si può stare seduti alla finestra e leggere il giornale a mezzanotte e non si accendono mai lumi per le strade o nelle case, continua a Stoccolma la vita briosa. La musica risuona nei caffè-concerti pieni di una folla di gente allegra, che anche popola i parchi ed i passeggi.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Un'Esposizione nel 1899

Nel 1899 Cividale festeggerà il centenario dello storico longobardo Paolo Diacono. E il Comizio nulla farà perchè rendere più accette ai numerosi ospiti le feste di quell'epoca?

Scrissi e dissi parecchie volte che per quell'epoca il Comizio debba preparare una Esposizione di prodotti agrari che faccia conoscere, quanto e come si produca nel nostro mandamento. Aggiungerò che a quell'epoca farebbe ottima impressione un'esposizione provinciale di animali bovini e sarebbe desideratissima una mostra di prodotti delle industrie paesane. Arduo è il compito proposto al Comizio per l'attuazione dell'esposizione che io propongo, ma mettendovisi tempo e lavorando attivamente a raccogliere molte adesioni sarebbe facile preparare un'esposizione tale da fare veramente onore al paese nostro.

Dunque all'opera, ma subito. Ricordo che per preparare l'esposizione di vini di quest'anno si ebbe lavoro per un anno, percui i due anni e mezzo di tempo prima che cadano le feste di Paolo Diacono, sono appena sufficienti per far bene.

Nè bisogna dimenticare che essendo pochi i mezzi del Comizio, bisogna battere a tutte le porte e far danaro quanto si può. Senza danaro niente si fa, con poco danaro non si fanno che cose misere e stentate, dunque l'obbiettivo del Comitato deve essere quello di avere molto danaro a sua disposizione e con quello fare il meglio che si possa.

Non dubito che la Presidenza del Comitato accetterà la mia proposta per cui attendo in breve di veder resa pubblica la notizia dell'esposizione agricola mandamentale di Cividale del 1899.

Francolino

DA PRATO CARNICO
Una dichiarazione

Egregio sig. Direttore

Ella ha ragione, non vale la pena di polemizzare per la corrispondenza di Prato Carnico, nè per l'articolo *per un brindisi* pubblicato il 2 gennaio corr.

A provare che io ho detto il vero, e che a quella non *pensata* scappata, si vuol cercar rimedio; basta ciò che Lino scrive da Sutrio; sul *semplice e puro brindisi di riverente omaggio a persona carissima al suo cuore*. Era proprio quello il momento di brindare magari alla amorosa?

Che la politica si facesse entrare, basta leggere nella *Patria del Friuli* pure del 2 gennaio, l'ultimo periodo di una corrispondenza da Prato Carnico che così suona: Si capisce, del resto; le elezioni son prossime, e *chi si sente attaccato*, sbavazza.

Dunque avete attaccato se qualcheduno lo sentì. Mi sembra che la logica sia questa.

Lino, il buon Lino, non scusa però che se stesso; ma non il socio forse più battagliero che lo accompagnava.

UN LUTTO

Sacile, 4 gennaio

Fu accompagnata ieri all'ultima dimora la salma di *Angelo Casati*, che nella breve esistenza dedicò tutto se stesso al lavoro, che era il suo culto, alla Famiglia, che era il suo orgoglio.

Davanti a una tomba ancora dischiusa, cui uno stuolo di amici, raccolti nel dolce silenzio della pietà, ha reso largo tributo d'affetto e di dolore, ripugna al nostro animo di stemperare in pompose necrologie le frasi dell'elogio convenzionale.

A chi non è più, noi auguriamo che se una vita migliore non indarno è promessa a chi vive affaticando e soffrendo, di questa vita Egli pure goda gli ignorati splendori; — per chi resta facciamo voti che la memoria del caro defunto sorrida a lungo propizia e suoni sempre dolce ed assiduo incoraggiamento nelle ardue vie della vita.

Fra quanti ieri seguirono al camposanto la salma di *Angelo Casati*, nessuno ha dimenticato la povera e distinta signora che visse sempre felice e serena al suo fianco nei dì della prospera e dell'avversa fortuna; nessuno ha scordato quella dolce figura di figliuola dall'animo candido e dal promettente intelletto che l'improvvisa sciagura ha strappato crudelmente agli studi prediletti e quella amabile bimba vivente ancora nella gaia incoscienza infantile, che innanzi tempo è condannata ad apprendere la triste realtà del dolore.

Per la buona signora Casati, noi non conosciamo parole adeguate all'immensità della sua sventura.

Si stringa Ella al cuore — a donna eletta altro non si può dire — si stringa al cuore i suoi figli; si chiuda nella breve cerchia di quella nobile e gentile famiglia per la quale il defunto rivelò affetto paterno; si raccolga nelle care memorie di quel passato che, purtroppo, non si ripete mai più; e forse allora, obbliando ogni altra cura, troverà quel conforto che solo ai grandi dolori è concesso.

La morte non è che trasformazione. Ciò che visse quaggiù rivive al di là della tomba o germoglia almeno, sotto forma nobilmente ideale, nella memoria dei buoni che sopravvivono. Si pieghi la gentile signora al culto di queste memorie, si stringa al cuore i suoi figli e vedrà rivivere l'ombra della persona che piange perduta!

G.

DA LATISANA
Circolo agricolo

Questo Circolo agricolo, sorto da poco tempo, mercè le forze vive di giovani possidenti, si incammina assai bene. Fu inaugurato con varie conferenze, ultima quella del prof. Palma, che, venerdì, trattò sulla coltivazione dell'arena.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 5. Ore 8 Termometro —1.8
Minima aperto notte —3.4 Barometro 759.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 4.9 Minima —2.2
Media +0.25 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.52	Leva ore	—.—
Passa al meridiano	12 12 31	Tramonta	—.—
Tramonta	16 37	Età giorni	—.—

Raggi di sole

Dopo tanta nebbia ed abbondanza di pioggia, il sole sembra divenuto più bello e ci riesce più gradito e desiderato!

Piovono i raggi di sole sulla terra avida del suo calore, e la terra per quanto mesta nel suo brullo aspetto invernale, sembra palpitare alle carezze calde di Febo, e sembra rispondere con un sorriso ai raggi d'oro che si riversano su di essa a fasci immensi dal cielo limpido e terso.

Piovono i raggi di sole sulle cime ineguali, acute, frastagliate dei monti coperti di neve; ed i monti, immensi giganti alla frontiera quasi a vigilare il nostro bel paese, assumono riflessi argentei, ombre cangianti, tinte pacate e deliziose che tentano la fantasia d'un mesto poeta, o la tavolozza d'un pittore malinconico.

Piovono i raggi di sole su l'acque dei fiumi e dei ruscelli, scorrenti gorgogliando sul letto verdeggiante di alghe e d'altre erbe acquatiche. E le acque, nel loro sommesso mormorio, ringraziano quell'abbondanza di luce che dà alle loro onde, balenii di lame, ringraziano quel calore sì dolce, che scioglie le loro molecole ad una rapida corsa, ad una danza vertiginosa.

Piovono i raggi di sole sulla bianca e tremula testa del vecchio cadente e lo circondano d'un'aureola di santità; piovono sulla bionda testina del bimbo foleggiante e la soffondono dello splendore dei cherubini. Penetrano i raggi di sole nel freddo carcere, nell'umida stamberga, nel palazzo sontuoso, nella fumosa officina, nella reggia e nello spedale, e dappertutto portano un'onda di vita, un sorriso di speranza.

Piovete, raggi di sole; riscaldateci, animateci; date slancio alla nostra fantasia, date forza al nostro pensiero..... piovete, o raggi di sole!...

Miosotide

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine.

Viste le disposizioni della legge 6 luglio 1862 n. 680;

Visti i verbali degli uffici;

Pubblica il risultato delle elezioni per la rinnovazione di dieci membri della Camera stessa:

Il giorno 6 dicembre 1896 votarono gli elettori delle sezioni di Aviano, Cividale, Codroipo, Faedis, Gemona, Manzano, Moggio, Mortegliano, Paluzza, Pasian Schiavonesco, Pontebba, Pordenone, Resiutta, Sacile, S. Daniele, San Pietro al Natisone, Tolmezzo, Tricesimo e Udine.

Nelle rimanenti sezioni mancò la votazione.

Il giorno 3 gennaio 1897 ebbero luogo le elezioni suppletive nella sezione di Tarcento.

Elettori iscritti nelle 32 sezioni 4593, votanti 761.

Riuscirono eletti per il quadriennio 1897-1900 i signori:

Lacchin Giuseppe di Domenico con voti 492, Masciadri cav. Antonio fu Pietro 419, Orter Francesco fu Francesco 407, Faelli cav. Antonio fu Giuseppe 389, Spezzotti Gio. Batta fu Luigi 380, Morpurgo comm. Elio fu Abramo 375, Volpe comm. Marco fu Giovanni 351, Bardusco rag. Luigi fu Marco 335, Muzzatti Girolamo fu Simeone 332, Volpe dott. Emilio fu Antonio 243.

Ottennero, dopo gli eletti, il maggior numero di voti:

Moro Pietro di Biagio voti 216, de Paciani nob. ing. Ernesto fu Sebastiano 168, Galvani cav. Luciano di Giorgio 120, Pascatti dott. Antonio fu Antonio 92, Raetz Guglielmo 64.

Udine 4 gennaio 1897.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. G. Valentinis

Camera di Commercio

Regolamento di pesca marittima

La *Gazzetta Ufficiale* di sabato 2 gennaio corr. pubblica un R. decreto reale che modifica l'art. 71 e l'art. 73 del regolamento di pesca marittima secondo il parere espresso dai corpi locali, e cioè proibisce la pesca e il commercio delle verzelatine (*mugil saliens*) per ... dal primo luglio al 10 settembre e la pesca del pesce novello con tela o teloni che superino in lunghezza i metri 3 e in altezza i metri 0.80, restando sempre libero l'uso del *bragotto* e della *trattolina*.

Tramvie a trazione meccanica

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche.

Biglietti dispensa visite per l'anno 1897

V. elenco degli acquirenti:

Seitz Giuseppe	N. 1
Ronchi co. cav. avv. G. A.	» 1
Pontini prof. Antonio	» 1
Luzzatto cav. uff. Graziadio	» 2

« La Modernità »

Abbiamo ricevuto il primo numero del giornale *La Modernità*.

E' una buona rivista settimanale illustrata, utile e dilettevole nello stesso tempo, stante la varietà delle sue pubblicazioni.

Vede la luce a Milano nella tipografia Giovanni Gussoni.

Il prezzo d'abbonamento nel Regno è di L. 6.50. All'estero lire 9. — Pagamento anticipato.

Per combattere la pellagra

Il ministro Guicciardini allo scopo di combattere la pellagra che in talune provincie aumenta e considerando che gran parte della beneficenza va a profitto delle classi operaie delle città a danno di quelle delle campagne, ha deliberato di mettersi d'accordo col Ministero dell'Interno per trarre profitto delle istituzioni di beneficenza onde promuovere una fondazione speciale di stabilimenti a favore delle classi rurali, particolarmente di quelle colpite dalla pellagra.

Il ballo della Dante Alighieri

Le presidenze delle Società Dante Alighieri, Reduci e Istituto Filodrammatico si accordarono per dare anche quest'anno il ballo sociale di beneficenza che avrà luogo sabato 30 corr. al Teatro Minerva.

Fra giorni si riunirà il Comitato.

Bisogna declinare le generalità

Avviene molto di frequente che persone le quali non hanno mai avuti rapporti di sorta con la giustizia vengono richieste, dagli agenti della pubblica forza, delle generalità.

Molti, alla richiesta oppongono un rifiuto, e ne consegue la contravvenzione e talvolta anche l'arresto.

Ora avvertiamo che la Cassazione di Roma ha giudicato che la contravvenzione del rifiuto sussiste, se anche sia stabilito che il pubblico ufficiale conosceva la persona alla quale chiese le generalità.

I cittadini sanno, quindi, come regolarsi.

Ringraziamento

Adempio riconoscente, ad un doveroso obbligo di ringraziamento verso tutti quei gentili signori, che con abnegazione ed intelligenza, si prestarono ad isolare il fuoco sviluppatosi nel locale da me affittato a Giuseppe Grassi in Pozzuolo.

Li ringrazio individualmente, anche da parte del sopradetto mio affittuale, perchè mercè il loro pronto intervento, indefesso ed infaticabile lavoro di estinzione, non sia avvenuto un danno di gran lunga maggiore di quello sofferto

Ringrazio pure la nob. famiglia Mansotti, che spontaneamente prestò l'uso della pompa del suo stabilimento.

Udine, 4 gennaio 1897.

Enrico Cosattini

Feriti medicati all'ospedale

Venne ieri medicato all'ospedale civile certo Marussi Gio. Batta per frattura del forcosso stilaidea del radio sinistro guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Ladro freddoloso

Verso le ore 12 di ier l'altro, ignoto ladro approfittando del momento che il personale del negozio era tutto occupato, rubava un mantello di stoffa bigia con fodera di flanella e bavero di pelo di volpe, in danno del sig. Bidini Giovanni fu Leonardo d'anni 55 da Udine, negoziante di manifatture in via Paolo Canciani.

Il danno patito dal sig. Bidini ascende a L. 20 circa.

Si fanno indagini per scoprire l'autore del furto.

Un bambino morto in seguito a scottature

Ieri l'altro venne accolto e medicato all'Ospedale Civile il bambino Petris Giovanni di Giovanni, d'anni 3 e mezzo da Basaldella, perchè gli si riscontrarono parecchie scottature di primo grado in varie parti del corpo.

A nulla valsero però le cure prodigategli e l'infelice bambino morì alle 1 e mezza della passata notte.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

DI

GIULIA QUAGLIA MORO

E' già trascorso un mese dacchè giacevi sul tuo letto di morte calma e serena e il tuo dolce aspetto metteva rassegnazione nell'animo straziato del tuo consorte, dei figli tuoi, che deponendo l'ultimo bacio sulla tua fronte, cercavano richiamarti alla vita coi nomi più dolci! La tua partenza fu angoscia indicibile per quelle creature che t'amavano, quanto lo può un'anima affettuosa, e tu o virtuosa donna, che li educasti nel cuore, oggi, in regioni migliori, godi il profumo di quel fiore che hai saputo coltivare. La tua memoria sarà un culto per i tuoi cari, e tutti quelli che ti conobbero ti ricorderanno con affetto.

Iddio ha riserbato a quella santa, il premio che si merita, e se la strappò repentinamente a voi, fu per risparmiarle l'immenso dolore di leggere negli occhi vostri lo strazio crudele di un ultimo inesorabile addio! Avrebbe troppo sofferto, ed Egli, il Benefattore Supremo, volle congiungerla serenamente all'amato figlio estinto, per il quale ha tanto pregato, tanto pianto! Le loro anime elette, possano vegliare e benedire di lassù la loro cara famiglia, e a noi tutti sia di conforto tale pensiero.

Per te, o amata Signora, cui m'univa un vincolo ancor più sacro dell'amicizia, e le cui dolci parole mi risuonarono sempre affetto e virtù, lascia ch'io pieghi il ginocchio, e una preghiera ti porti il mio saluto.

Udine 5 gennaio 1897.

I. T. C.

Teatri [illegible]

Teatro Minerva

In settimana avremo per qualche sera Royal, Compagnia di Varietà del cav. Fritz.

Rivista del mercato serico del 1896

L'anno 1896 fu, per il commercio serico, un anno di languore; mancarono al mercato la spinta e l'elasticità nei prezzi, e le speranze nacquero e morirono senza mai fiorire.

Il 1895 era stato un periodo di grande consumo, ma contemporaneamente era stato anche un'annata di grandissima produzione di stoffa: i telaj meccanici danno ora alla fabbricazione una intensità sconosciuta nel passato e la pletora diventò ormai conseguenza quasi inevitabile delle riprese: quel male, nonchè la prolungata crisi americana, paralizzarono la campagna.

Fino dai primi mesi l'esagerazione della produzione diventò palese. Le stoffe di qualità superiore, come pure i nastri, furono negletti, mentre i tessuti che ritenevano il favore della moda o che venivano in voga, quali le « mousseline », le « garze », le « bengaline » tramate con lana, oppure i generi tinti in pezza, impiegavano meno seta degli articoli fatti durante l'anno precedente. Ne risultò quindi minor impiego e scemata domanda di materia prima.

Il periodo del raccolto trovò il mercato inerte, indifferente, sfiducioso e le notizie di geli parziali in Europa, come pure l'annuncio di una riduzione delle esportazioni asiatiche, non riuscirono a scuoterlo.

Ciò nonostante e quantunque la produzione mondiale promettesse di risultare all'incirca uguale a quella del 1895, i bozzoli si pagarono:

Fr. 2,40 a 3 in Francia contro fr. 2,80 a 3,30 nel 1895.

L. 2,58 in Italia (sei mercati) contro L. 3,20 nel 1895.

Erano prezzi relativamente alti e che non lasciavano margine ai filandieri.

Nel luglio però, la certezza di un ammanco di 15 0{0 circa tanto sulle sete bianche della China, quanto sul raccolto Giapponese, diede una spinta al mercato delle sete asiatiche; acquisti importanti vennero fatti nelle Tsatlee n. 5, che diventarono rare e passarono: da fr. 21,75 per Gold kilin in luglio a » 24. « « in ottobre

Le piazze dell'estremo Oriente rialzarono le loro pretese e ritardarono le esportazioni tanto più volentieri, che, oltre all'aspettativa di una ripresa del mercato americano subito dopo l'elezione presidenziale, erano trattenute anche da un primo costo elevato. Diffatti l'impianto simultaneo di un grande numero di filande all'uso Europeo in China, ebbe per conseguenza un rialzo importante dei bozzoli e della maestranza nei distretti industriali sericoli di quel paese.

Tutto ciò sembrava dover dare una base solidissima ai prezzi, se tale fermezza non si spiegò, lo si deve forse attribuire al frazionarsi del mercato serico che da qualche anno va producendosi.

Ora [illegible] ha vi più un mercato solo, centro regolatore dei prezzi; come non sonvi neppure più due o tre provenienze ben delineate, considerate come necessarie e indispensabili, quali erano: l'Italia, il Giappone, Shanghai; e destò meraviglia il veder quest'anno, la fabbrica potere alimentare durante parecchi mesi i propri bisogni, a dir vero ridotti, quasi esclusivamente colle filature di Canton, e colle sete del Levante, che si ottenevano a prezzi di risparmio.

Nell'ottobre, l'elezione americana venne scontata con acquisti di previsione tanto a Yokohama, quanto a Milano, ove le greggie rialzarono del 3 al 5 0/0. Il fatto compiuto non diede ragione a quelle operazioni e la vittoria, tanto desiderata del M' Kinley, non portò seco l'aspettata ripresa negli affari coll'America.

Il mercato, nuovamente disingannato, ricadde nell'inerzia e nella debolezza fino alla fine di dicembre.

Volendo fare il bilancio dell'anno spirante conviene metter da parte il malumore inseparabile delle cattive campagne. Da un lato, il consumo fu, per forza, parallizzato dalla prolungata disorganizzazione dello sfogo americano. Quello sfogo che si volle, a torto, far rinascere in un colpo colla sola virtù dell'elezione di M' Kinley, non è però sparito; pare anzi entrato in via di convalescenza e si può sperare di vederlo progressivamente riprendere l'antico vigore durante l'anno venturo.

Dall'altro lato, la riduzione positiva di raccolti asiatici e il rapido sviluppo del consumo interno del Giappone, il quale oggi fabbrica e esporta seterie, allegerirono il mercato e gli stocks visibili al 10 dicembre sono, secondo le cifre dell'Associazione Serica di Milano:

Queste cifre dimostrano l'inesattezza dell'opinione che in seguito all'incremento costante avuto dal 1872 al 1893 andò accreditandosi, in quanto riguarda la produzione serica mondiale, e che cioè il nobile articolo soffre sotto il peso di raccolti in continuo aumento, specialmente in Asia. Di fronte a tale incremento, che, per altro, fu rimpiazzato quest'anno da un lieve indietreggiamento, si dovrebbe sempre tenere in mente anche lo sviluppo continuo del consumo quale lo si può verificare paragonando le cifre sommate delle stagionature di Lione e di Milano le quali passarono da:

k. 8,647,000 (in cifre tonde) nel 1887
a » 12,500,000 » » » 1896

vale a dire un aumento del 44 0/0 nel corso di dieci anni.

La cifra del 1896 è tanto più istruttiva che essa riflette le transazioni di una annata priva di speculazione e durante la quale il favore delle stoffe tramate con lana e cotone avrebbe dovuto scemare la quantità delle sete registrate nelle stagionature.

Risulta pure interessante il confronto fra i corsi attuali con quelli del 1894, che furono i minimi:

	Prezzi più bassi 1894	Prezzi att. dic 1896
Greggie Cevennes 1° ordine	fr. 39 a 41	41.50
Greggie Italiane 1° ordine	» 37 a 40	41.—
Greggie Giapponesi fil. N. 1 1/2, 10/12	» 34 a 35	37.—
Greggie Canton fil. N. 2, 10/12	» 28 a 30	28 a 29
Greggie tsatlee gold Kilin	» 20	23
Bozzoli gialli francesi 4/4	» 8.25	8 a 8.25

Ecco infine il confronto fra i corsi dell'argento e del cambio Italiano alle due date:

Argento metallo Pence	28	29 15/16
Cambio italiano	106 a 107	104,70

E' indiscutibile che nell'avvilimento attuale dei corsi e nelle condizioni complessive della situazione, quali le abbiamo esposte, vi sono elementi di intrinseca solidità che, quantunque oggi trascurati, si farebbero nuovamente vivi ed efficaci al primo risveglio dei mercati.

La malattia del punto giallo

L'*Italia* di San Francisco ha da San Diego in data 7 corrente:

« Una strana malattia scoppiò nella città di Chilpancingo (Messico), la capitale dello Stato di Guerrero.

« I dottori rimasero sconcertati nella loro diagnosi, e sono impotenti ad alleviare i sofferenti od a prevenire che la malattia trovata fatale nella grande proporzione dei casi si dilaghi.

« Il sintomo della malattia si manifesta con un languore, seguito poi con l'apparenza di un bottoncino giallo, levicato e lucente, sovra la fronte. Segue un malessere generale, vomito, esaurimento di forze ed accasciamento fisico e morale.

« Il morbo, secondo i dottori, non appartiene alla categoria della febbre gialla, ed i suoi sintomi si avvicinano alla misteriosa malattia conosciuta nell'Asia Minore.

« Si dice che gli abitanti di Aleppo (Asia Minore) vengano attaccati dalla malattia, tutti indistintamente, durante il corso della loro vita. I forestieri che ivi giungono vengono assaliti dopo pochi giorni, ma in quelle regioni la malattia è raramente fatale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 53. — **Grani.** I mercati granari di questa ottava riuscirono mediocri tanto per quantità che per domande, cosichè circa 400 ettolitri di granone rimasero invenduti.

Aumentò il granoturco cent. 8.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.55 a 11, sorgorosso da lire 6.75 a 6.80.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.75, sorgorosso da lire 6.75 a 6.80, frumento a lire 17.

Sabbato. Granoturco da lire 9.35 a 11, sorgorosso a lire 6.10.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Castagne al quint. lire 7, 8, 9, 10, 10.50, 10.60, 11, 11.35, 11.50, 12, 12.50, 13, 14.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 24, 25, 26, 27, 28, 29.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 13, 14, 15, 16.

Mercato dei lanuti.

V'erano approssimativamente:

31. 20 pecore, 8 castrati, 15 agnelli.

Andarono venduti circa pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 chil. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m.

420 suini d'allevamento, venduti 30 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 8.50.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 19.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40.

Di circa 8 mesi in poi in media da lire 41 a 67.

105 da macello.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.—, 1.10, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 66
» di vacca	»	»	» 50
» di vitello	a peso morto	»	» 70
» di porco	» vivo	»	» 87
»	» morto	»	» 104

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire 1.70
»	»	» 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
II. qualità	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.10
»	»	» 1 —
»	»	» -.90

Telegrammi

Nuovi dubbi intorno alla morte di Maceo

Parigi, 4. — Il *New York Herald* afferma di nuovo che Maceo è ancora vivo e garantisce questa sua affermazione avendola avuta da ottima fonte aggiungendo che il suo corrispondente dall'Avana ricevette la visita di persona ragguardevole la quale offerse al corrispondente stesso di condurlo presso Maceo.

A ciò la persona poneva una sola condizione; quella che il corrispondente lo accompagnasse a New York per dove Maceo si imbarcherà e resterà fino a compiuta guarigione.

Maceo sarebbe ferito al petto ed avrebbe una mascella infranta, tanto da restarne deformato per sempre. Lo cura il dottor Pancho Dominguez.

La notizia sparsasi alla Borsa vi trovò credito e produsse la più grande sensazione.

Prossima battaglia definitiva tra i dervisci e gli anglo-egiziani

Londra, 4. Il *Morning post* ha da Berlino che l'esercito del Califfo, riunito ad Ondurman, dispone di 5000 fucili.

Si prevede che quanto prima vi sarà una battaglia decisiva.

La fuga del direttore della Banca Popolare di Finale Emilia.

Modena, 4 — E' fuggito il direttore della banca Popolare di Finale Emilia, tal Giuseppe Zambonini.

E' accusato di peculato avendo sottratto a proprio beneficio cambiali per quindicimila lire.

Il Zambonini, contro cui è stato spiccato mandato di cattura, è latitante e si assicura che abbia guadagnato il suolo americano mettendosi al sicuro da ogni ricerca.

I feriti fra i prigionieri

Roma, 4. Un comunicato del Ministero della guerra fa notare che su 7 ufficiali e 208 soldati tornati vi sono due ufficiali e 125 soldati feriti.

I risultati ufficiali delle elezioni senatoriali in Francia

Parigi, 4. Nelle elezioni senatoriali di ieri si ebbero i seguenti risultati definitivi: eletti 69 repubblicani, 13 radicali, 3 socialisti e 15 conservatori.

L'ex ministro Constans fu sconfitto a Tolosa.

Un altro ex ministro che vien tolto alla Camera per entrare nel senato è Raynal.

A Bordeaux, vennero rieletti gli ex ministri Waldeck-Rousseau e Trarieux. Il generale Grèvy fu sconfitto da un radicale.

Bollettino di Borsa

Udine, 5 gennaio 1897.

	5 genn	5 genn.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	97.05	97.15
» fine mese	97.10	97.20
detta 4 1/2 »	103.15	103.15
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	302.50	300.50
» Italiane 3 0/0	293.50	293.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	485.—	485.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400 —
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	463.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	512 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728 —	728.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	256.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	666.—	666.—
» » Mediterranee	515.—	513.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 80	104.75
Germania »	129.80	129 80
Londra	26.45	26 44
Austria-Banconote	2.19.75	2.19.75
Corone in oro	1.09 —	109.—
Napoleoni	20.93	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.27	93.30
	—.—	—.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.62. Da Venezia arriva Ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A
»	11.20	12.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.